

È scomparso Jerry Garcia, ma questo trentennio di controcultura sembra appassionare di nuovo i giovani

Usa, fan in lutto Dylan: «Per me era un fratello»

Vigilia funebre a San Francisco per le migliaia di fan del Grateful Dead che hanno appreso con dolore la notizia della morte di Garcia. Luogo d'incontro per i «Deadheads» (le teste di morto, come si chiamano i fan per il simbolo grafico scelto dalla band) è stato l'incrocio tra Naught e Ashbury Street, cuore della controcultura hippie della città californiana. Tra la gente anche molti musicisti. Ma la notizia ha colpito gli Stati Uniti suscitando grande emozione. «È la fine degli anni Sessanta» è stato il commento del critico di «Rolling Stone», David Fricka. Il sindaco di San Francisco, Mark Jovanis, ha proclamato il lutto cittadino e fatto esporre le bandiere a mezz'asta. Il governatore del Massachusetts William Weld ha diffuso un comunicato in cui definisce la morte di Garcia «una perdita per la mia generazione e per quella dei miei figli». Ma forse le parole più commoventi arrivano da Bob Dylan, che con i Dead aveva da sempre un rapporto di amicizia e con cui aveva condiviso molti concerti e un disco («Dylan and the Dead», uscito ormai diversi anni fa). «Per me - ha detto Dylan, che non è certo incline a retorica e a frazi ad effetto - Jerry Garcia non era solo un musicista ed un amico. Era un fratello maggiore che mi ha insegnato e mostrato più di quanto potrà mai immaginare. Non c'è modo per colmare questa perdita». In Vermont la sede di una catena di gelaterie che ha dedicato un gusto al musicista (il «Cherry Garcia», ovvero la ciliegia) sta ricevendo migliaia di telefonate di cordoglio.



Un raduno di fans per compiangere la morte di Jerry Garcia, ieri a San Francisco. A destra, il musicista scomparso

Lacy Atkins/Ag

Kurt Cobain ucciso dalla «dream machine»?

Il mistero sulla morte di Kurt Cobain sembra non finire mai. Stavolta ad affaccolare una nuova ipotesi attorno a quel suicidio è la rivista americana «Metal Shock», secondo il giornale a provocare la morte sarebbe stato l'uso della «dream machine». Si tratta di uno stimolatore sensoriale costituito da una specie di visore che colpisce l'occhio con una serie rapida di flash (oltre 10 ogni secondo). Per «Metal Shock» Cobain avrebbe iniziato ad usare la «dream machine» dopo aver conosciuto e collaborato con William Burroughs. La stessa tragica sorte sarebbe toccata, oltre che al leader del Nirvana, anche a Krista Pfaff, bassista del gruppo rock della Hole, di cui fa parte la vedova di Cobain, Courtney Love. Sempre secondo la rivista la «dream machine» sarebbe una sorta di LSD virtuale, di droga elettronica che induce visioni e stati d'animo.



Quando eravamo Psichedelici

ROMA. Il modo in cui la maggior parte dei quotidiani italiani hanno scritto della morte di Jerry Garcia non è molto piaciuto a Franco Boelli, scrittore e progettista di eventi che qualche mese fa a Milano insieme a Claudio Rocchi e Andrea Zingoni ha dato vita a «Simsip» affascinante viaggio nella cultura psichedelica durato circa due mesi e mezzo non solo una rassegna ma anche un bel libro analogo (pubblicato da Castelvecchi) un video un cd una trasmissione radiofonica. Da cultore e divulgatore della psichedelia Boelli stigmatizza quanti ricordando Garcia e gli ormai diretti Grateful Dead piglia il peccato della nostalgia la retorica del «come eravamo» del nudo dell'utopia hippy. Facile troppo facile. Anche perché questa lettura spiega Boelli finisce con l'ocultare la verità e l'attualità della parabola non solo dei Grateful Dead ma di tutta la cultura psichedelica. Certo gli Acid Test i Love-In i grandi concerti happening le comuni LSD fanno parte per sempre della San Francisco che quei anni ma nella filosofia psichedelica aggiornata al presente e al

le nuove tecnologie sono in molti a vedere una possibilità tutt'altro che utopica di vivere i nostri tempi. Boelli si sta preparando a partire per San Francisco «Vado a nitem pram» dice a respirare l'aria leggera calda e umana che circola nei nuovi scenari psichedelici. Gli dispiace soltanto di non essere già là per notte racconta - guarda sulla Cnn le immagini che arrivano da San Francisco della gente che si è radunata intorno alla vecchia casa di Ashbury Street per vegliare in un clima che era di tristezza ma anche di festa perché Jerry Garcia è sempre stato la presenza più positiva di tutto il movimento con il suo sorriso la sua serenità. Come sono entrati i Grateful Dead nella tua vita? I Grateful Dead insieme al basket sono stati il mito dei miei sedici anni e poi avevo all'epoca un canale diretto con la California attraverso cui mi arrivavano i loro dischi e altri materiali. Per trent'anni li ho considerati il grande mito buono Garcia poi incarna alla perfezione il senso di quello che

nelle pagine di Starship abbiamo chiamato «politica della creazione» cioè riservare la nostra grammatICA componimentale mentre in contatto con tutto il nostro potenziale vitale dispiegare il nostro potere creativo un percorso che nel caso dei Dead è stato non solo musicale ma di trasformazione positiva della vita delle persone. I loro concerti erano occasioni di incontro dove la gente andava sapendo di non essere costretta a un rapporto passivo non ci si sentiva solo spettatori ma al centro di una rete di relazioni positive fra persone. E questo il motivo per cui i Grateful Dead hanno funzionato per trent'anni raccogliendo intorno a se non solo vecchi hippies ma tantissimi giovani. Nei tre giorni che abbiamo dedicato ai Dead durante Starship abbiamo richiamato un pubblico che era per tre quarti sotto i 25 anni giovani arrivati con la voglia di partecipare a un evento di mitologia dal vivo perché questa è stata l'essenza del movimento psichedelico. La ricerca del Sacro Graal nella vita quotidiana. Mi viene in mente

E ora i Grateful Dead si sciolgono

La morte di Jerry Garcia sembra destinata a segnare la fine del Grateful Dead: lo afferma il «Los Angeles Times» che cita fonti ben informate, anche se l'entourage del gruppo fa sapere che non è stata presa ancora alcuna decisione. I Dead sono ancora una grande macchina spettacolare: i loro concerti erano sempre pieni e incassavano ogni anno una cifra oscillante tra i 50 e gli 80 miliardi di lire. Negli ultimi 5 anni gli incassi complessivi sono stati di 225 milioni di dollari, più di 350 miliardi di lire. Fiorante anche il mercato dei gadget: cravatte, magliette, manifesti molti dei quali disegnati proprio da Garcia. Nella loro carriera il Grateful Dead hanno venduto oltre venti milioni di dischi.

una rivista americana che dedicando ai Grateful Dead la copertina aveva parafrastrato la celebre frase di Nietzsche invece di «Dio è morto» hanno scritto «Dead is God. I Dead sono Dio». In che modo il movimento psichedelico arrivò in Italia? A dire il vero le esperienze nate in Italia in quegli anni non mi hanno mai divertito mi sembrava che tutto fosse più artificioso a fronte del fatto che la psichedelia era essenzialmente spontanea. In California si respirava un'altra aria non era una scelta ideologica. Oggi è diverso? Sicuramente e lo abbiamo visto nei due mesi di Starship la gente

che si avvicina alla psichedelia oggi è unita da un desiderio di positività è incantata da questa filosofia calda umana dolce soffice. Psichedelia un tempo significa droga, allucinogeni, lo è ancora? Guarda io non accetto questa storia che Garcia sarebbe morto per droga è una spiegazione troppo semplicistica. Il fatto è che Garcia aveva ormai da anni il legato e il cuore ingrossato non solo dalla abuso di droghe ma anche dalla cattiva alimentazione era arrivato a pesare 130 chili si distruggeva facendo duecento concerti all'anno aveva sforzato il suo corpo ben oltre i suoi limiti e infatti è

DALLA PRIMA PAGINA Quel sogno

Anche nel «movement» c'erano nomi e miti che servivano da fermento negli interminabili discorsi delle serate tra giovani in città nei Campus universitari nei ghetti urbani nelle vacanze passate in gruppo lontani da casa. William Burroughs e Jack Kerouac, Timothy Leary e Carlos Castaneda, Bob Kennedy e Martin Luther King, le marce antirazziste a Selma in Alabama o i disordini anti-establishment a Chicago erano i radiofani di quel che si pensava sulla letteratura sulla politica sulla droga sulla democrazia.

E ogni discorso era come accompagnato da una musica sottofondo di canzoni. Bob Dylan, Jon Baez, Jerry Garcia.

Quando gli «square» vincevano la sola consolazione era rifugiarsi in un mondo dove la loro stanza non trovava accoglienza. Perché ad esempio un gruppo musicale aveva scelto di chiamarsi «Grateful Dead» (morti e conoscenti)? L'ipotesi più probabile ma senza certezze era che il nome riprendeva una scritta spesso incollata sulla fiancata posteriore dei grandi camion che attraversavano l'America. «Grati se sorpassate a sinistra morti se lo fate a destra. Nessuno «square» avrebbe accettato di capire un nome scelto così.

Jerry Garcia aveva soltanto 53 anni ma da tempo sembrava un patriarca. Inevitabilmente aveva dovuto accettare anche quei tanto di malato che nei funerali di alcuni fan aveva finito col manifestarsi nelle «carovane» trasmissioni dei «Deadheads» che seguivano il gruppo dovunque andasse a tenere concerti. Ma Garcia sapeva di parlare con la sua musica ben oltre la città dei suoi fan e del suo paese. Come altri uomini e donne del movimento con la sua di verità rispetto agli «square» e con la qualità della sua arte era riuscito a portare nell'America sogni di tanti quel qualcosa di anarchico e romantico che l'«square» in America o in Italia in tutto il mondo non potrà mai dare. (Gianluigi Melega)

Il dolore in rete: «Goodbye Jerry»

«Ero convinto che non sarei morto mai. Ah! Sudo che il Poire abbia preso paura. Come farebbe infatti a controllare una popolazione che si dice non morirà mai? Per chi è sempre questa la loro briscola pensare di avere il potere di vita o di morte. Questo è Thomas Pynchon, uno dei più grandi scrittori contemporanei che con «Vineland» ha scritto il romanzo dell'America per chi di lì è come riporta Franco Boelli nel bel libro edito da Castelvecchi «Starship» (1500).

L'America psichedelica di Jerry Garcia e della nuova comunità variegata che si è ritrovata a celebrare il lutto per la morte di Garcia è Jerry Garcia è morto mercoledì 9 agosto alle 12.31 anni per cause naturali in Marin County California Aveva 33 anni. Milioni di noi piangono la perdita. Mandate le vostre condoglianze alla famiglia di Jerry e al Grateful Dead tutti i messaggi saranno quelli.

Se puoi costruisci delle pagine o nomenclari che i Deadheads della Rete hanno dedicato al loro mito. Altri sono così orgogliosi di ricordi di mesi di dolore e di nostalgia. C'è un giro per il web che Jerry è morto. C'è un sito che Jerry è

ANTONELLA MARRONE

vero. Era già vero e di lì a poco si è web dedicati allo straordinario gruppo californiano si sono riempiti di messaggi da tutto il mondo. Essere psichedelici non vuol dire «drogarsi» ma dedicare di giorno della propria vita alla ricerca delle sue tante dimensioni. E leggendo i messaggi lanciati per Jerry nel cyberspazio se ne ha conferma. Sono in genere parole di «spirale» spirale «qualcuno potrebbe «clicchiate» come nostalgiche. S'è un diavolo di paradiso. Molti sono giunti a Jerry per aver insegnato loro la strada che portava ad un'ottima vita. Ne viene fuori il ritratto di un musicista che ha il molto molto di più della sua musica del suo personissimo modo di suonare. «Camminare per strada ho sentito di un'atmosfera in un sacco. Questo è Jerry. Le dite alla mia ragazza? E lei ha risposto che la sua musica non morirà mai. The King is dead but is not forgotten e il re è morto ma non è stato dimenticato» cantava Neil Young.

Il vecchio sacerdote psichedelico lascia una moltitudine di «fratelli e sorelle» scrive Bart ricordate che lo spirito di Jerry è disponibile per comunicazioni per 40 giorni dopo la sua morte. Dobbiamo prendere questo tempo per pensare a lui ricordarlo e aiutarlo a passare attraverso la luce. «Io so che quello che Jerry ha visto nella vita e ha espresso nella sua musica - sono le parole di Michael - che esiste una tangibile sottile e gloriosa energia al di là di questo mondo fisico un'energia che non possiamo sentire solo se lo vogliamo e noi possiamo cantare, danzare e suonare. Io so che Jerry è ancora vivo e certamente molto pieno di conoscenza e pieno di pace. Questo sarà quando mi scenderò sotto la luna piena di Agosto potrà sentire il suono della sua chiamata. C'è chi festeggia questa morte come una nascita accollando melodie celesti. «Lasciamo

che la sua luce solare si espanda ovunque».

Nella home page «Goodbye Jerry» è possibile leggere i messaggi ed inviarli. Ne arrivano a ritmo in costante (per fare un esempio quando ci siamo collegati e erano 17 s'hemmate con circa 10 messaggi l'una dopo tre quarti d'ora ce n'erano già 28). Alcuni descrivono i propri sogni altri si limitano ad un grazie. Mi fa sentire un po' meglio sapere che Jerry ora è là con i suoi amici di un'ora di ascoltare musica degli anni Novanta su non ci nescio. Sarei volentieri nascere negli anni Sessanta e così sarei stata felice. «La Homepage dei GD è una delle più ricche tra tutte le pagine musicali web la quantità di materiale è addirittura imbarazzante. Ha scritto qualche esperto mimetista. Non potrebbe essere altrimenti. La frequentazione del gruppo ci ha fatti alcuni agguati filosofici geografici politici megabit in California nasce e si sviluppa una delle più belle ed interessanti comunità un linee del mondo quella che si collega a The Well. Tra le prime forme di democrazia e di collaborazione in persone o «ogni» diverse legate da una nuova possibilità di comunica-

zione da una nuova mescolata «dimensione» della vita comune le ex comunità di hippies si «inverna» nel loro diretto «anticiclone» Internet la Rete inoltre John Perry Barlow scrittore e compositore dei testi per il gruppo è uno dei fondatori della Electronic Frontier Foundation l'associazione nata per difendere i diritti dei nuovi cittadini elettronici. Eppoi le «battaglie» contro il copyright uno dei temi ricorrenti tra il popolo della Rete. La Rete dunque rende omaggio ad uno dei suoi padri spirituali. E solo grazie ad essa che può arrivare un messaggio da un fan in Ucraina. Non sa ancora della morte di Jerry se è pace e da quello che scrive. Mi cerca altri artatori appassionati come lui del gruppo di Merry Pranksters. Merite a San Francisco i fan si stanno riunendo e per giorni resteranno uniti nel ricordo di Jerry. dalla Rete parte un lungo gospel per lui. I concerti arrivano da tutto il mondo. E gli angeli sono loro in questo momento i più fortunati. Arvederci Jerry arvederci.